

stamente si fosse addivenuto alla costruzione di una ferrovia che mettesse in diretta comunicazione Roma con Foggia, transitando per Isernia, Campobasso e Lucera.

Una tale proposta, la quale non era che la ripetizione dell'altra da me fatta nella tornata del 20 giugno passato anno 1872, ebbi io l'onore di svolgere con abbondanza di argomenti. Fu sorretta ed appoggiata dall'autorevole parola del mio amico l'onorevole Palasciano e da quella non meno autorevole dell'onorevole Bonghi; incontrò così nella Camera come fuori grande favore.

La stampa la discusse, la propugnò, le città ed i borghi siti nel territorio o nelle adiacenze per le quali la strada avrebbe transitato probabilmente, si sono affrettati coi loro voti ad accelerarne l'attuazione, e taluni sonosi dichiarati pronti a corrervi.

Io non starò qui a ridire le ragioni che allora esposi; la Camera, come suole avvenire nella discussione di questo bilancio, è impaziente e stanca. Chi avesse vaghezza di vagliarle, dovrebbe avere la compiacenza di portare l'occhio alla tornata anzidetta del 24 gennaio di quest'anno. Era la reintegrazione, ma in ferro, della via appulo-sannitica che si propugnava, la via più breve che i Romani percorrevano onde condursi in Oriente; quindi a Brindisi ed a Taranto, luoghi dei loro maggiori commerci e del loro maggior porto ed arsenale.

Tanto il ministro dei lavori pubblici, come la Commissione creata nel 1870 pel riordinamento delle strade ferrate, in risposta, promisero che si sarebbero occupati di questa strada, della quale non si pose in dubbio la sua grande importanza. Si aggiunga che dalla Commissione medesima, per bocca del suo presidente, l'egregio mio amico onorevole Depretis, fui invitato a ritirare l'anzidetto ordine del giorno, confidando nella sua promessa; al che, sotto tale condizione, ed anche dopo qualche esitanza, aderii.

Ora, dopo queste formali promesse, e dopo di essere decorso poco meno di un anno, mi sarà consentito il diritto di rivolgere al signor ministro ed alla Commissione la modesta domanda di sapere cosa si sarebbe fatto intorno a questa strada?

E sono incoraggiato maggiormente a fare questa domanda, inquantochè oggi, per la buona stella d'Italia, sarebbe sorto un altro fattore che avrebbe resa la costruzione di questa strada più agevole di molto.

Noi avremo, in un avvenire non lontano, la liquidazione della società della ferrovia romana, per cui lo Stato verrebbe ad essere padrone della ferrovia

che porta tal nome. Ebbene, in questo caso non si tratterebbe più di doversi fare una nuova strada, si tratterebbe invece di fare due piccole aggiunte, l'una di circa 130 chilometri che da Roccasecca o da altro punto prossimo che meglio si crederà, condurrebbe a Campobasso, e l'altra di circa 70 chilometri che dal Ponterotto, sul fiume Fortore, condurrebbe a Lucera e quindi a Foggia; dappochè da Campobasso fino a Ponterotto vi sarebbe la strada delle ferrovie meridionali lungo le valli del Tappino e del Fortore, quante volte si aderisse alla proposta che indeclinabilmente sostiensì dalla stessa pel disimpegno degli obblighi assunti per la costruzione della strada Ponte-Campobasso-Termoli, e non attuati, al dire della società medesima, che per questa causa. Non vi sarebbe da fare adunque che poco più poco meno di 200 chilometri e si potrebbero costruire entrambe le due linee. Sarebbe vera fortuna cotesta! L'onorevole ministro vi pensi e provveda!

Dette queste cose, attendo dall'onorevole ministro, non che dalla Commissione, qualche schiarimento per mio governo, ed anche perchè quelle popolazioni sappiano quello che qui si pensi sul riguardo.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Vol-laro.

(Non è presente.)

Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Bucchia.

BUCCHIA. Sento prima d'ogni cosa il dovere di ringraziare vivamente l'onorevole ministro per le cure e le diligenze con le quali si è adoperato per agevolare la spedizione e l'approvazione dei progetti esecutivi della ferrovia pontebbana. Se non che queste sue provvide sollecitudini sarebbero frustrate, se la società concessionaria non desse mano con eguale alacrità ai lavori sui tronchi approvati. Ora da circa due mesi venne approvato il tronco da Udine a Tricesimo, ed i lavori non sono ancora incominciati: ed intanto la classe operaia del Friuli langue nell'inedia per mancanza di lavoro, aggravata dal caro prezzo delle vettovaglie, e richiede un pronto provvedimento; provvedimento che troverebbe efficacissimo in cotesti lavori.

Frego pertanto l'onorevole ministro ad insistere, usando anche, ove occorra, dei mezzi che gli sono somministrati dalla convenzione e dalla legge sui lavori pubblici, affinchè la società adempia indilatamente il suo obbligo.

Spero che questa mia calda preghiera sia benignamente accolta, ed esaudita dal prestantissimo signor ministro.

MASCILLI. Domando la parola per una dichiarazione.